

Biomasse, tesoro da 20 miliardi

DI ANTONIO GIORGI

È come se sotto il livello del nostro suolo si nascondesse un tesoretto valutabile in 20 miliardi di euro, l'importo di una robusta finanziaria. A tanto ammontano le ricadute attese dallo sviluppo delle energie rinnovabili di origine agricola, essenzialmente biocarburanti e gas ottenuti da materie prime vegetali. Mentre le quotazioni del greggio si impennano e la **Uida** taglia l'export di metano e riduce del 50% le estrazioni di petrolio, un ricerca presentata ieri a Tortona, commissionata dalla Confagricoltura e da Energetica onlus

(il distretto agroenergetico dell'Italia nord-occidentale) calcola in 19,9 miliardi l'importo dei dividendi che il sistema Italia incasserebbe qualora la potenza installata totale degli impianti alimentati da biomasse raggiungesse i 4.860 mega Watt. Si tratta, per rendere l'idea, di una potenza paragonabile a quella di sei centrali nucleari tipo Caorso. Per Federico Vecchioni, presidente di Confagricoltura, è necessario che la disponibilità di energia da biomasse passi entro il 2020 da 2,2 a 9,8 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, «7,6 Mtep ulteriori che rappresentano la metà delle energie da fon-

ti rinnovabili che l'Italia dovrà produrre in più da qui a meno di 10 anni». Il corrispondente taglio di immissioni di Co2 nell'atmosfera si assesterà attorno ai 280 milioni di tonnellate. Il comparto delle rinnovabili, che secondo Nomisma assicura già 50mila posti di lavoro, grazie allo crescita della filiera agroenergetica farà salire di 10 mila unità il numero degli addetti al settore primario. Quanto agli incentivi, spesso contestati, l'ad di Energetica Piero Mattiolo ne sottolinea l'effetto moltiplicatore di sviluppo, «che in breve fa in modo che siano ripagati da tre a quattro volte».

